

# **RIVALTA di TORINO**

**1000 anni di storia**



**FRANCO FERRO TESSIOR**

Ma i danni non sono solo patiti dalla Chiesa. Il 4 febbraio 1943 il territorio è sorvolato da aerei nemici per cui si sono avute nove case coloniche semidistrutte per gli incendi provocati dalla caduta di bombe incendiarie». Il 13 luglio 1943 si ha «un'incursione nemica con lancio di bombe dirompenti e spezzoni incendiari»; idem il 24 luglio 1944 e il 9 gennaio 1945<sup>1</sup>.

Il prezzo, in persone, pagato dal piccolo paese di Rivalta fu piuttosto alto: 4 furono i dispersi in Russia:

- Aghemo Remo (classe 1922)
- Damasio Giuseppe (classe 1919)
- Ercole Giuseppe (classe 1918)
- Peretto Espedito (classe 1914).
- Moriondo Modesto, classe 1918, 3° Reggimento Alpini, Battaglione Fenestrelle, caporale, morì a Bratec (Croazia) nel tentativo generoso di soccorrere il proprio tenente colpito a morte, il 27 febbraio 1942 (gli fu conferita la croce al valor militare alla memoria).
- Maritano Francesco e Pecchio Oreste, deportati in Germania: il primo morto a guerra finita in seguito alle pene patite, il 12 settembre 1945; il secondo, classe 1924, morì il 27 dicembre 1944, per tubercolosi, a Gorlitz; Saracco Bartolomeo (classe 1921), deceduto l'8 agosto 1948, per malattia contratta in guerra.

Però il prezzo più alto fu pagato nel periodo della "Resistenza": 14 Rivaltesi (di nascita, o di adozione) furono uccisi dai nazifascisti; altri 6 uccisi a Rivalta, oltre 40 deportati in Germania o in altre nazioni.

I caduti per la lotta di Liberazione furono:

- Tenente Camosso Emilio: non rivaltese di nascita, trascorreva l'estate a Rivalta; fu ucciso dai tedeschi in uno scontro a fuoco a None l'8 marzo 1944;
- ⊗ Mellano Battista (conosciuto col nome di Secondo, perché era il secondo di due gemelli), catturato durante un rastrellamento nel Teatro Parrocchiale, condotto a Cigliano e ucciso il 6 marzo 1945;
- ⊗ Geninetti Stefano, ucciso il 25 aprile 1945 a Susa;
- ⊗ Barbero Martino, ucciso il 21 aprile 1944;
- ⊗ Vottero Giuseppe, ucciso il 26 giugno 1944;
- Galetto Antonio, ucciso il 17 aprile 1944.

Infine ben otto Rivaltesi, catturati durante un rastrellamento sui monti di Giaveno (Picchi del Pagliaio) e uccisi lo stesso giorno: alcuni a Valgioie, altri a Giaveno, altri a Forno di Coazze dove, in loro onore, congiuntamente agli altri partigiani della Val Sangone, fu innalzato un bel monumento. Furono trucidati il 26 maggio 1944 in quello che è stato definito "l'eccidio di Giaveno".

<sup>1</sup> Archivio Comunale di Rivalta

Sono:

- ⊗ Galetto Mario (classe 1917)
- ⊗ Marconetto Giorgio (classe 1919)
- ⊗ Marconetto Pietro (classe 1921)
- ⊗ Moine Andrea (classe 1919)
- ⊗ Nepote Terenzio (classe 1923)
- ⊗ Ronco Angelo (classe 1924)
- ⊗ Marocco Giovanni (classe 1921)
- ⊗ Marocco Ugo (classe 1925)

I primi sei sono sepolti nel Campo della Gloria del Cimitero di Orbassano, gli ultimi due nel Campo della Gloria del Cimitero di Forno di Coazze.

Un altro grave eccidio fu perpetrato, invece, a Rivalta nei pressi della abitazione di via Allende, angolo via Balma. In loro ricordo fu posta una lapide, sotto l'arco di ingresso alla Piazza Martiri, che recita testualmente:

PARTIGIANI CORAGGIOSI,  
PRIMI FRA I PRIMI  
PER LA PATRIA ADORATA  
FECERO OLOCAÚSTO  
DELLA LORO GIOVANE VITA  
- QUI STRONCATA  
DAL PIOMBO NAZIFASCISTA  
IN COMBATTIMENTO IL 5 - 10 - 1944  
PIOL AGOSTINO ANNI 20  
⊗ FERRERO GIOVANNI ANNI 19  
⊗ FERRERO LUIGI ANNI 20  
⊗ MAGNETTI FRANCESCO ANNI 36  
⊗ RAGGIO LUCIANO ANNI 21  
IL VOSTRO SACRIFICIO SUPREMO  
O VALOROSI  
NON FU INVANO  
LA PATRIA SERBERÀ DI VOI  
IMPERITURA RICONOSCENZA  
U.D.I. E A.N.P.I. DI RIVOLI POSERO

Di questi caduti rivolesi abbiamo testimonianze scritte di testimoni oculari presenti e coinvolti nell'accaduto. Ne stralciamo una che delinea molto bene il fatto.

«Il gruppo della "volante", dopo aver sequestrato una "corriera" di passaggio per poter caricare altre armi requisite ad Orbassano, proseguì verso Rivalta, dove aveva il compito di prelevare la farina che Francesco Magnetti ed Eraldo di Cumiana avevano procurato. Per condurre questa operazione eravamo d'accordo di attendere l'arrivo di un apposito camion.

Nell'a  
il ritardo fu  
di P.za de  
partigiani.

Ci fer  
camion att  
facevano p  
arrivò un f  
probabilm  
tedesche. I  
n.d.r.) ave  
il fascista  
Ferrero e

Io, A  
per cercar  
furono col  
fossale.

Augu  
avevo il co  
dall'estern  
colpirono  
e ciò gli

Ferre  
nascose. I  
a sparare  
a mano, g  
un proiet

I fas  
immobili  
la formaz  
"Gringio'  
perché a  
l'avevam

Fu c  
riusciron

Il g  
dai miei  
riorganiz  
con loro

Nell'attesa, visto che l'automezzo non giungeva (seppimo solo dopo che il ritardo fu dovuto ad un guasto al motore), decidemmo di andare alla "piola" di P.za del Municipio, dove il proprietario, un astigiano, dava ausilio ai partigiani.

Ci fermammo circa un'ora per rifocillarci. Nel frattempo sopraggiunse il camion atteso. Lasciammo fuori, di sentinella, i cugini Ferrero di Rivoli che facevano parte della squadra di Mondino. Frattanto, dal giardino circostante, arrivò un fascista, armato di "parabello", che nel vederci non sparò subito, tratto probabilmente in inganno dal fatto che alcuni di noi indossavano divise tedesche. Io avevo l'uniforme tedesca e Augusto Piol (probabilmente Agostino n.d.r.) aveva una giacca da fascista. Ci fu un attimo di attesa e di dubbio, poi il fascista capì la reale situazione e cominciò a sparare. Uccise subito Luigi Ferrero e Giovanni Ferrero.

Io, Augusto Piol e Elio Ferrero rispondemmo al fuoco. Dovevamo uscire per cercare scampo. Anche Francesco Magnetti e Raggio, un ragazzo sardo, furono colpiti a morte, mentre tentavano di attraversare la via e ripararsi nel fossale.

Augusto Piol ed Elio Ferrero tentarono di uscire anche loro, mentre io avevo il compito di coprire la fuga, ma il tentativo non ebbe buon esito. I fascisti dall'esterno controllavano le nostre mosse con facilità, sicché nella sparatoria colpirono Piol al ventre. Ferrero, illeso, nel sorreggerlo non poteva più sparare e ciò gli impedì di cercare a sua volta la fuga.

Ferrero riuscì a trascinare Piol vicino ad un carico di fieno, dove lo nascose. Io, rimasto ormai da solo con l'oste all'interno della trattoria, continuai a sparare quante cartucce avevo in canna, finché, l'esplosione di una bomba a mano, gettata attraverso la finestra, mi procurò ferite al corpo ed al viso ed un proiettile mi trapassò l'avambraccio.

I fascisti ne approfittarono per penetrare nei locali della trattoria e per immobilizzarmi. Gli squadristi che parteciparono a questa azione costituivano la formazione "Antipartigiana" di stanza al Nazionale di Torino. La comandava "Gringio". Mi misero al muro per essere fucilato con il proprietario del locale, perché accusato di collaborazionismo. Io lo scagionai, assicurando che l'avevamo costretto a procurarci il cibo.

Fu così deliberato, però i fascisti fecero razzia nell'osteria di tutto ciò che riuscirono a prendere.

Il gruppo di camicie nere aveva però fretta per il timore di essere sorpreso dai miei amici partigiani che, essendo riusciti a fuggire, avrebbero potuto riorganizzarsi e riattaccare, per cui rimandarono l'esecuzione e mi portarono con loro»<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> La testimonianza è di Bruno Simioli, riportata nel volume *Testimonianze sulla resistenza in Rivoli*, Rivoli 1985, pagg. 174-175.

Dei due Ferrero, di Magnetti e Raggio abbiamo l'annotazione sui registri di morte della Parrocchia: «La morte è avvenuta in uno scontro coll'esercito repubblicano, appartenendo (ognuno dei quattro) all'esercito della resistenza».

② Altro tragico avvenimento fu l'impiccagione di un ragazzo di 16 anni, Grimaldi Savino, di Torino, sorpreso addormentato nei boschi di Rivalta con delle armi e impiccato il 19 luglio 1944 in piazza Martiri, dopo aver ricevuto i Sacramenti. In questa circostanza i Rivaltesi furono costretti a vegliare il corpo del giovane impiccato per 24 ore consecutive.

Altro fatto di sangue lo estrapoliamo dai Registri di Morte della Parrocchia: Camerano Erminio, nativo di Torino, di anni 17, ucciso a Doirone il 16 settembre 1944. C'è l'annotazione di Mons. Balma: «La morte è avvenuta in un'azione di rastrellamento da parte repubblicana».

Per ultimo registriamo la morte di Gariglio Orsola, nata nel 1887, sposata con un Rivaltese, Viano Francesco, soprannominato Grepù. Fu battezzata «Martire d'Italia» per l'orrenda morte cui fu sottoposta. Era a servizio presso una famiglia di Ebrei, in Toscana: catturata insieme a questa famiglia fu arsa viva l'11 settembre 1944. E' ricordata con una lapide all'ingresso del Cimitero di Rivalta.

In ricordo dei soldati e partigiani uccisi durante l'ultima guerra il Comune di Rivalta ha intitolato alcune vie a questi suoi figli: p.za Camosso Emilio, vicolo Stefano Geninetti, via Secondo Mellano, vicolo Oreste Pecchio, via Moriondo; la piazza dell'ex Municipio fu intitolata Piazza Martiri della Libertà.

Giunse finalmente il momento della Liberazione: tutto è ancora in subbuglio nonostante sia giunto il sospirato 25 aprile 1945. Rivalta è ancora occupata dai Tedeschi che si acquantierano al Castello dal 3 al 30 aprile: vi sono 300 soldati, 38 sottufficiali e 6 ufficiali che pagheranno alla proprietaria, signorina Andreina Bocca, un indennizzo di £ 288,98 giornaliero, per un totale di £ 8.091,45. C'è da immaginare come vivesse la popolazione nei giorni seguenti la liberazione avendo ancora in casa il nemico tedesco!

C'è poi il rientro dei prigionieri, degli internati. Da un documento scovato nell'Archivio del Comune risulta, alla data del dicembre 1945, che erano già rientrate 41 persone. Non siamo riusciti a trovare i nominativi di questi prigionieri; ne abbiamo ricostruito un elenco parziale dalla testimonianza di alcuni direttamente interessati e che vogliamo qui riportare:

Aghemo Luigi - Artero Aldo - Bessone Costanzo - Carignano Domenico  
- Carignano Giuseppe - Carignano Mario - Daga Domenico - Demaria Carlo  
- Ferrero Vincenzo - Gallo Bartolomeo - Galletto Francesco - Gasco Michele  
- Gattino Luigi - Gili Dario - Lussiana Mario - Neirotti Pietro - Nivoli Michele  
- Pecchio Giovanni - Piovano Giuseppe - Ronco Francesco - Ropolo Giuseppe  
- Ropolo Oreste - Rosa Clot Delfino - Santo Franco - Saracco Bartolomeo -  
Simeone Michele - Surra Alberto - Trivellin Giovanni - Vai Mario - Vairo  
Antonio - Viano Giovanni - Vietti Giovanni.

E l  
Pecchio  
sig. Sin

«L  
Fanteria  
mentre

Il  
e ci fece  
E tutto

La  
a casa v  
momen

Ca  
Tedescl  
mattino  
Eravam  
(morti g  
Ci hann  
schiena  
schiera  
impicca  
al Mon  
ci amm

In  
condus  
per ricc  
Giovan  
Alberto

Ci  
saremo  
dove ci  
di carb  
porte s

Si  
mangia  
varie d  
giugno

Ti  
(Comit  
del Po  
parte: l  
Demar

E per tutti questi internati, alcuni dei quali già deceduti (tra gli altri anche Pecchio Oreste, già ricordato), vogliamo riferire la testimonianza personale del sig. Simeone Michele:

«L'8 settembre del '43 mi trovavo militare a Genova, 42° Reggimento Fanteria: la guerra sembrava finita. Quella sera suonarono le campane a festa, mentre arrivava l'ordine di dormire armati.

Il mattino seguente, 9 settembre, arrivano i Tedeschi armati fino ai denti e ci fecero posare le armi. Noi eravamo due battaglioni: in totale 14.000 uomini. E tutto è crollato.

La notte del 10 settembre siamo scappati quasi tutti dalla caserma. Arrivai a casa verso il 14 settembre, un po' a piedi, un po' in treno e la guerra, da quel momento, incominciò per noi giovani, sbandati un po' di qua e un po' di là.

Capita un rastrellamento della Repubblica Fascista, appoggiata dai Tedeschi: rastrellamento a tappeto, metro per metro. Era il 24 luglio 1944. Al mattino, alle 5, si sentirono i primi spari: una cosa che non posso più descrivere. Eravamo in 3 nascosti in un bosco: io, Lussiana Mario e Galletto Francesco (morti già entrambi). Ci hanno sparato 200 colpi di mitra e siamo rimasti illesi. Ci hanno però presi, nascosti a terra, ci hanno calpestato, puntato il mitra alla schiena e poi ci hanno portato a Orbassano. A Orbassano c'era uno schieramento di autoblindo in assetto di guerra, un partigiano penzolava impiccato sulla Piazza, tanta gente rastrellata dai Fascisti. Ci portarono davanti al Monumento ai Caduti della Guerra 15-18. Ho pensato: per noi è finita! qui ci ammazzano tutti.

Invece ci caricarono su un camion, presidiato da due mitragliatrici e ci condussero alle Casermette di Borgo S. Paolo a Torino. Ci guardammo in faccia per riconoscerci; eravamo diversi di Rivalta: oltre al sottoscritto c'erano Viano Giovanni, Carignano Giuseppe, Lussiana Mario, Galletto Francesco, Surra Alberto, Santo Franco, Bessone Costanzo e Artero Aldo.

Ci hanno tenuti per 15 giorni; un mattino ci incolonnarono in fila per tre: saremo stati 500, tenuti a bada dai mitragliatori. Ci condussero a Porta Susa dove ci attendeva un convoglio - treno merci - lunghissimo, pieno di polvere di carbone. Ci stiparono in trenta per vagone e poi chiusero attentamente le porte sigillandole.

Siamo stati in viaggio, come delle bestie, per 4 giorni e 4 notti senza mangiare né bere. Siamo arrivati a Innsbruck poi siamo stati smistati per le varie destinazioni dei campi di concentramento. Ci siamo riabbracciati il 26 giugno 1945».

Terminata la guerra il potere, provvisoriamente, è assunto dal CLN (Comitato Liberazione Nazionale) che fin dal 26 aprile costituisce la Polizia del Popolo, la quale presterà servizio fino al 16 giugno. A Rivalta ne fecero parte: Binello Damiano, Aghemo Sergio, Pollone Carlo, Bocchio Domenico, Demaria Alfonso, Dutto Bernardino, Rosso Emilio e Vietti Luigi.



# COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

- 1) MELLANO BATTISTA (detto SECONDO)  
di Matteo e di Racca Rosa  
nato il 9/12/1921 a Rivalta di Torino  
residente in Rivalta di Torino  
professione: negoziante in frutta e verdura  
stato civile: celibe  
causa della morte: fucilazione eseguita nelle prime ore del 6/3/1945  
il cadavere è rinvenuto il 7/3/1945 nel comune di Cigliano, in località San Giacomo.  
(atto di morte n. 1 PARTE II SERIE C ANNO 1945).
  
- 2) GENINETTI MIOTERO STEFANO  
di ignoti  
nato a Grenoble il 24/7/1904  
residente in Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: coniugato con Morra Felicina  
muore a Susa, in regione Castel Pietra, il 25/4/1945  
(atto di morte n. 3 PARTE II SERIE C ANNO 1945)
  
- 3) GALETTO MARIO  
di Lorenzo e di Mainero Michela  
nato a Pinerolo nel 1917  
residente in Rivalta  
professione: operaio.  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, in località Valgioie, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 8 PARTE II SERIE C ANNO 1945)
  
- 4) MARCONETTO GIORGIO  
di Antonio e di Piccato Ottavia  
nato a Bagnolo Piemonte il 23/3/1919  
residente in Rivalta  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, sulla piazza Molines, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 11 PARTE II SERIE C ANNO 1945)
  
- 5) MARCONETTO PIETRO  
di Antonio e di Piccato Ottavia  
nato a Rivalta di Torino il 27/6/1921  
residente in Rivalta  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, sulla piazza Molines, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 12 PARTE II SERIE C ANNO 1945)
  
- 6) MOINE ANDREA



# COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

6) MOINE ANDREA

di Michele e di Paschetta Domenica  
nato il 1/9/1919 a Saluzzo  
residente in Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, sulla piazza Molines, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 13 PARTE II SERIE C ANNO 1945)

7) NEPOTE TERENCE

di Luigi e di Melano Rosa  
nato il 7/1/1923 ad Orbassano  
residente in Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, località Valgioie, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 7 PARTE II SERIE C ANNO 1945)

8) RONCO ANGELO

di Luigi e di Bertola Maria  
nato nel 1924 a Revigliasco  
residente a Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, in località Valgioie, il 26/5/1944  
(atto di morte N. 9 PARTE II SERIE C ANNO 1945)

9) MAROCCO GIOVANNI

di Giovanni e Ruffino Maddalena  
nato il 7/11/1921 a Rivalta di Torino  
residente in Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Giaveno, sulla piazza Molines, il 26/5/1944  
(atto di morte n. 10 PARTE II SERIE C ANNO 1945)

10) MAROCCO UGO

di Matteo e di Migliorero Maria  
nato il 27/5/1925 a Rivalta di Torino  
residente in Rivalta di Torino  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore il 26/5/1944 a Chiusa S. Michele, in località Saraceno  
(atto di morte n. 16 PARTE II SERIE C ANNO 1945)





# COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

- 11) FERRERO GIOVANNI  
di Giovanni e di Camandona Cesarina  
nato a Rivoli  
residente in Rivoli  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Rivalta di Torino, in piazza del Municipio, il 5/10/1944  
all'età di anni 19 (atto di morte n.33 PARTE I ANNO 1944)
- 12) FERRERO LUIGI  
di Giusto e di Camandona Margherita  
nato a Rivoli  
residente in Rivoli  
professione: operaio  
stato civile: celibe  
muore a Rivalta di Torino, in piazza del Municipio, il 5/10/1944  
all'età di anni 20  
(atto di morte n.34 PARTE I ANNO 1944)
- 13) MAGNETTI FRANCESCO  
di Domenico e di Felizzi Matilde  
nato a Lanzo  
residente in Alpignano  
professione: negoziante  
stato civile: coniugato con Sartori Marsiglia  
muore a Rivalta di Torino, in piazza del Municipio, il 5/10/1944  
all'età di anni 36  
(atto di morte n.35 PARTE I ANNO 1944)
- 14) RAGGIO LUCIANO  
di Antonio e di Sidde Adele  
nato il 4/7/1928 a Cagliari  
muore a Rivalta di Torino, sulla piazza del Municipio, il 5/10/1944  
all'età di anni 16  
(atto di morte n.1 PARTE II SERIE B ANNO 1944)
- 15) VOTTERO GIUSEPPE  
di Giovanni e di Monge Maria  
nato il 27/1/1925 a Villafranca Piemonte  
residente in Rivalta di Torino  
professione: agricoltore  
stato civile: celibe  
muore a Bruino il 26/6/1944  
(atto di morte n.14 PARTE II SERIE B ANNO 1945)



# COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

- 16) BARBERO MARTINO  
di Luigi e di De Paolo Maria  
nato ad Orbassano  
residente in Rivalta di Torino  
professione:panettiere  
stato civile:celibe  
muore a Corio ,in via Circonvallazione,il 21/4/1944  
all'età di anni 24  
(atto di morte n. 1 PARTE II SERIE A ANNO 1944)
- 17) MARITANO FRANCESCO  
di Domenico e di Mangarda Maria  
nato l'11/11/1915 a Rivalta di Torino  
residente in Rivalta di Torino  
professione:contadino  
stato civile:celibe  
muore a Torino,in strada della Nassa n. 536,il 12/9/1945  
(atto di morte n. 15 PARTE II SERIE C ANNO 1945)
- 18) GRIMALDI SAVINO  
di Riccardo e di Marchesella Elisabetta  
nato a Torino  
professione:manovale  
residente in Torino  
stato civile:celibe  
muore a Rivalta di Torino,in via Umberto I n. 7,il 16/10/1944  
all'età di anni 17  
(atto di morte n. 27 PARTE I ANNO 1944)
- 19) CAMERANO ERMINIO  
di Michele e di Morello Francesca  
nato a Torino  
residente a Torino  
professione:meccanico  
stato civile:celibe  
muore a Rivalta di Torino,in frazione Doirone, il 16/10/1944  
all'età di anni 17  
(atto di morte n.37 PARTE I ANNO 1944)